

CL PROMUOVE LA BEATIFICAZIONE

Il vescovo nella città di San Carlo Bagno di folla ricordando Giussani

ARONA - (m.z.) Mercoledì sera la Collegiata ha registrato quello che, in termini turistici, si chiamerebbe il "tutto esaurito". Era la prima volta che il nuovo vescovo di Novara, monsignor **Franco Giulio Brambilla**, visitava la città di San Carlo Borromeo e l'occasione era particolare: la messa in ricordo di monsignor **Luigi Giussani**, fondatore di Comunione e Liberazione, a sette anni dalla morte, e la ricorrenza dei 30 anni dal riconoscimento ufficiale, da parte dell'autorità ecclesiastica, della "Fraternità di Comunione e Liberazione".

E Brambilla ha approfittato dell'occasione per dare la notizia che, nella Diocesi di Milano, Cl ha formalmente richiesto l'inizio della causa di beatificazione del suo fondatore.



L'ingresso in chiesa del vescovo ha seguito quello che sembra essere il suo stile, semplice e cordiale: è arrivato poco dopo le 20.30 e si è intrattenuto nella navata centrale a scambiare qualche parola con la gente,

mentre il coro completava le prove dei canti liturgici. Almeno 400 persone da tutta la Diocesi hanno partecipato alla messa, presieduta dal vescovo e concelebrata dai sacerdoti aderenti al movimento di don Giussani. Il vescovo ha fatto più volte riferimento al pensiero di don Giussani, utilizzando, durante l'omelia, un fascicolo inviatogli dai responsabili di Cl con il testo della presentazione del libro "All'origine della pretesa cristiana". «Il cristianesimo deve toccare il corpo delle persone - ha più volte rimarcato monsignor Brambilla - Molti credono che sia solo il *fare un po' di bene*; in realtà è molto, molto di più».